

8329

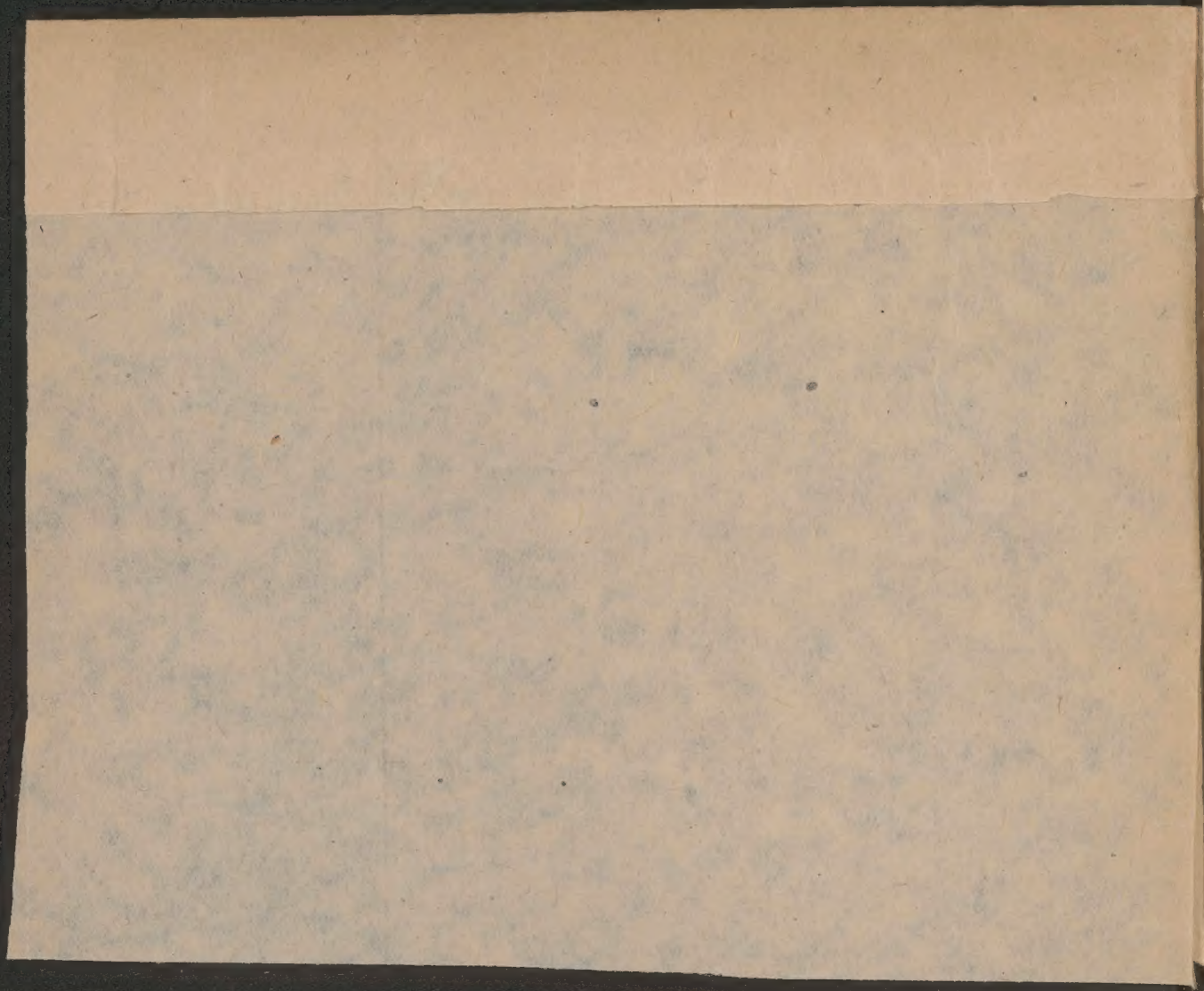


8329



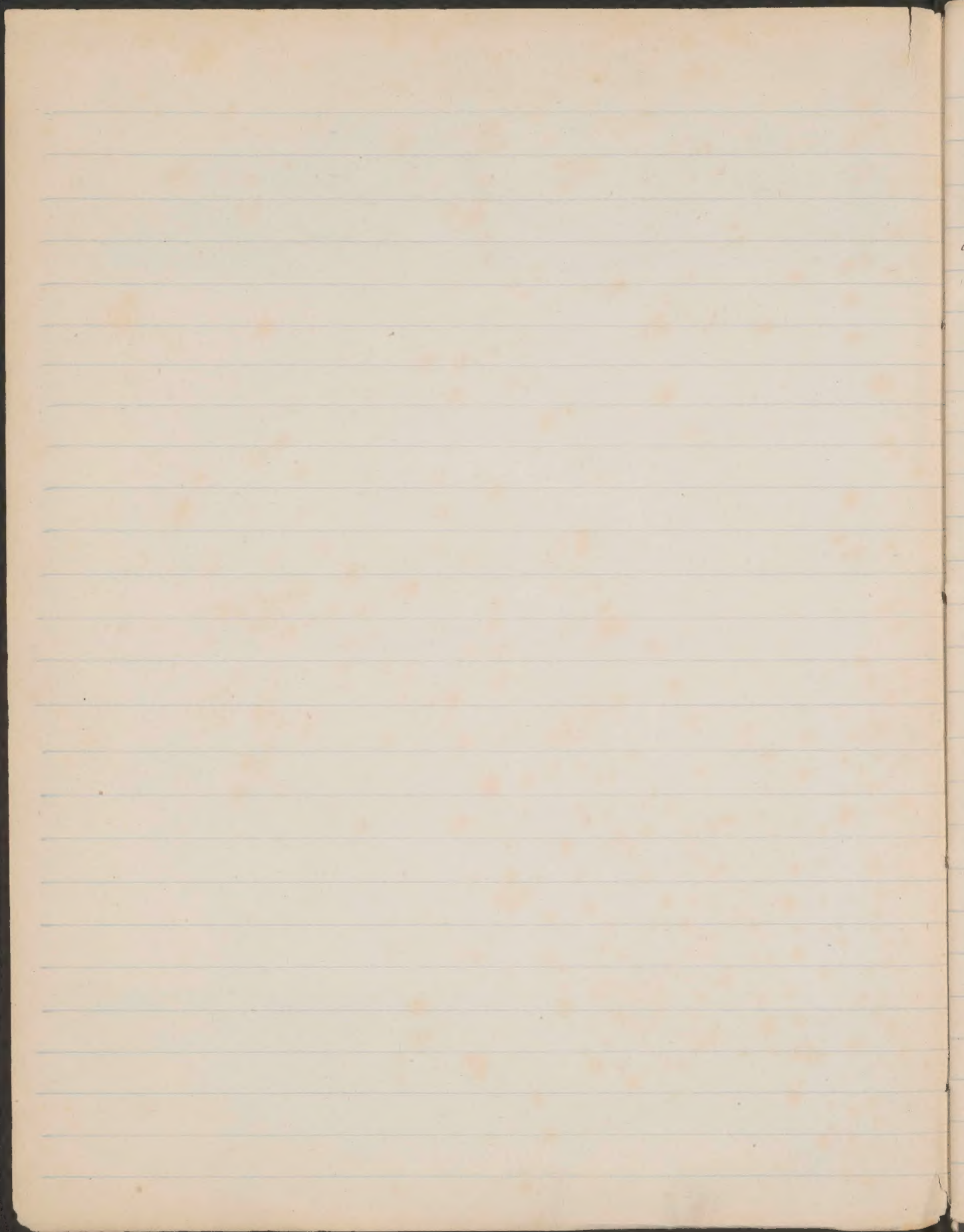
Pawlicki Stefan

Materiały zbierane ze źródeł
historycznych, świadczących
o wiarygodności ewangelii.



asy aga

8329



ab illo predicabatur Ev: in libro vendidit. Postea
 ē Ioannes dixit: Domi qui ē super pedes ejus
 recubebat ē ipse edidit Ev. Ephe: Asile
 vnuoranz.

In questa notizia sbagliò Iren: nelle
 cronol: di Mauro, ma l'esistenza di
 quattro vangeli, come scritture ispirate
 autentiche ~~era~~ un fatto innegabile.
 Cf: lib: II. pref: Etenim Domus om̄
 dedit apostolis suis potestate Euangelii
 per quos ē veritate h. e. Dei Filii doctrinā
 cognovimus: quibz ē dixit D: Qui vos
 audit, me audit, et qui vos contemnit
 me contemnit ē cū qui me misit

I. 1: Nō enī per alios dispositionē sa-
 lutis nostrae cognovimus, quā per eos,
 per quos Ev. pervenit ad nos.

Nel I. 2: dimostra come gli eretici
 non vogliono abbracciare nè alla scrittura
 nè alla tradizione, ma agnanno di loro
 iniqua ciò che gli piace o amare più
 i cattolici provocano ad cā Tradizione
 quae ē ab apōs: quae per successiones
 presbyteroz in Ecclesiis custoditur (II. 2)

Nel III. 3. espone come la tradizione
 degli apostoli, continuata nella successione

non interrotta de' venori e tutta contraria
alle dottrine eretiche de' suoi tempi

Risponde anche alle pretensioni de' eretici
movate da Bunsen e Burroughs, di una
vera una tradizione segreta de' apostoli.
Poi si limita alla tradizione non: enun-
ciando i papi fin ad Eleuterio (III. 3, 3 =

cf. Euseb. H. E. V. 8

sulla tradiz: cf. III. 4.

III. c. 9 dimostra cosa veng: di L. Mat: che
Dio Creat: e lo stesso, predicato dai prof:
e annunziato dagli evang:

c. 10 prova la stessa cosa col veng: di
Luca e Marco -

II poi aggiunge probazioni di L. Pav: eos qui sunt undiq: fideles, in qua semper
II, 7 poi dimostra che i veng: tenuti ab his, qui sunt undiq: conservati e ea que
sono apprezzati dagli stessi eretici de-3 = Euseb. H. E. V. 8. (in primis papi)
essi tale vangelio che meglio corrispon-4 = " " IV. 20. in Polycrpo)

va al loro errore, hanno corretto
ma qualunque veng: ammette un eretico
è tentato, per convincerlo d'errore -

Poi dimostra per diverse analogie III. c. 9
II, 8. che non possono essere più di
quattro evang: Quia enim IV regiones
mundi sunt in quo sumus e IV principes
e disseminata e Ecl. super omne terram, columna autem
spiritus etc. ... dedit nobis quadri-
e firmamentum Ecl: e Ev. e spiritus vite, consequens e IV habere
et columnas, undiq: plantis incorruptibilitate e unificantes homines
Ex quibz manifestum e, quonia qui e omni artifex, Verbu, subnect super thronu e continet oia, declarata huiusq:)

Iren. III. 3, 1: Traditione itaq: apoly in toto mundo
manifestata, in oi Ecl. ad respicere, oibz qui vera
velint videre: e habeng annumerare eos qui ab
apls instituti sunt epi e successores eoz usq: ad nos
qui nihil tale docuerunt neq: cognoverunt, quale ab
his delivatus. Item si recitata mysteria scissat
apls que recessi e latentes e reliquis perfectis
docerant, his vel maxime tradent ea quibz etia
ipssas Ecl: committerent. Valde enim perfectos e
reprehensibiles in oibz eos volent esse quos e
successores relinquebant, nisi ipsorum locu magi-
steri tradentes: quibz emendate agentibus faret
magna utilitas, lapsis autem minima calamitas.

- 2. Sed quonia valde longu e in h. tali volumine
omni Ecl: enumerare successiones, maxime e anti-
quissima e oibz cognita a gloriosissimis duobz
apls P. e P. Roma fundata e constituta Ecc.
ea que habet ab aplos Tradit. e annuntiate huius
fide, per successiones epoz perveniente usq: ad
nos indicantes, confundimus oes eos, qui quocunq:
mo vel per sibi placentia vana gloria v. per corru-
ptate e mala sententia preterquam oportet colli-
quant. Ad hanc enim Ecl. propter potiore pri-
palitate necesse e oem convenire Ecl. h. e.

III. 11, 7 Tanto e autem viva ex: hec firmities, ut
e ipsi heretici testimonio reddant eis e ex ipis
egrediens unguisq: eoz conatus sua confirmare
doctrina. Ebionai etenim eo ex. q. e rec. Matth.
soli utentes, ex illo ipso conveniunt, non recte
presumentes de D. Marco autem i. q. e rec. Luc.
non videns, ex his que adhuc servantur penes eu,
Haryheng in solo existente docu ostenditur. Qui autem
Iesu reperiunt a Chr. e imperitibile perseverasse
Chr. panni vero I. dicitur i. q. rec. Mar. e prope.
posuati. Hi autem qui a Valentino sunt eo q. e rec.
de: plenissime utentes, ad ostensionem coniuga-
e continet oia, declarata huiusq:)

forme Ev. q. uno spiritu continetur

tūm mag, ex ipso detegentur, nihil recte dicentes
quē adm^o ostendūg in 1^o lib. ⁽⁵⁹⁾ Ergo hi qui contra
dicunt, nobis testimoniū perhibeant ē utentur his
ē vera ē nostra de illis ostensio.

Etiam chembrin quadriformia ē forma
ipsoz imagines uniti dispositionis F. Dei.

- 9 parte degli eretici che ammettono
meno o più di IV vangg. - neque plura
preterquā predicta sunt neq pauciora
esse Ev. per tot ostenta ostendūg
III. c. 12 - Espone la dottrina degli altri
apōl, che non riconoscono vangg - e l'es-
pone ver gli atti di S. Luca -

- c. 13 contro quelli che a S. Paolo solo
attribuivano la verità della rivelazione

- c. 14 Se S. Paolo avesse saputo qualche
dottrina segreta, l'avrebbe comunicata
a S. Luca -

- c. 15 contro gli Ebrei che riconoscono
l'autorità di S. Paolo ap. e contro la
superbia dei gnostici.

Resultato:

1) S. Trece ammetteva soli IV evangg.
ispirati, autentici, veraci, concordi
fra loro - quadriforme Ev: q. uno Spiritu
continetur.

2) Gli eretici de' suoi tempi conoscevano
l'esistenza di molti vangg. e la loro

conoscere la stretta intimità di S. Poliergo
con S. Giov: apò e la sua ammirazione
per il discepolo diretto dal Sig: ragione
che la tradizione di Smirna era una ripre-
sazione di quella di Iseo e così le
parole di S. Iren: dimostrano con
evidenza pienissima che i quattro
ev: erano conosciuti e riguardati
come autentici e canonici ^{nella 2ª parte del ric. 2º} dalle chiese
Romane, dalle chiese più celebri delle
Asia e delle Franchie merid:

Il Vi si aggiunga il valore cronol:

S. Iren: è confidente di S. Poliergo che
morì nella grave età di 90 ann: nel 177
essendo venuto probabilmente di Asia ^(e Franchie)
alla quale le città greche delle Franchie
merid: avevano relazioni continue.

Conosceva dunque la generazione che
aveva veduto S. Giov: apò ed altri
discepoli del Sig:

Ma S. Iren: è ancora discepolo di Poli-
ergo che aveva conversato con
S. Giov: apò. Secondo i belli calcoli
di Warington S. Poli: fu martir: nel
156 essendo provinciale a Smirna
Statio Quadrato e dalla bocca del

7. Euseb. H. E. III. 37. ^{p. 226} Is de temporibus florebat in Asia
Polycrpus apostolorum discipulus (discipulus) qui a fami-
liaribus (discipulis) ac ministris D. Smyrnenis ecclesie
episcopatu creperat.

— V. 23. p. 398. quippe ea quae pueri (discipuli),
simul in animo ipso valuerunt ei penitus inhaerere.
Adco ut e locis ipsius possit errere, in quo b. Poly. sedens
discerebat; proinde quosq; ipse e ingreng, virosq; totiq;
forma e corporis specie; remones deniq; quos ad po-
pulu habebat; e familiare consuetudine quae illi in
Joanne, ut narrabat, e in reliquis qui D. ipso videt-
sent, interceperat: o qualiter, dixit illo, rememora-
bat e quocumq; de D. ab ipso audierat. De miram-
lis quae illis ac de doctrina prout ab eis qui
V. vita ipso compexerant. T. mag. auceperat,
eode prorege m. referebat, in vrbis in n. sac.
conventions. Haec ego dixi, mihi largiente cle-
mentia tunc studiose audieba. no in charta sed
in corde meo audita deorsum: eade per
dei gratia an. Due repeto ac revolvo. E in
Polem mini o. respectu di. affirmare possu
beato illu e apo: presb. si quid ejus unquam
audiret, exclamaturu continuo e obturatis ca-
ribz suis dictum fuisse prout ipsi monerant.
Deq; bone, quae me in tempora referant, ut
haec sustinerem! Atq; ex loco ipso aufugitum
in quo restans n. sedans, ejus sermones au-
divet. Sed et ex epistolis illis in liquido copu-
bant po, quas ille parti ad vrbinas ecclesias
ut eas confirmaret, parti ad quosda
ex fratribz mittebat, admonens illos atq;
exhortans. Tactumq; Treu. —
Tut to list do Floryna — mēgēp qutūgē
unq; Polik:

sento viva, che aveva allora 86 anni. Era
 un uomo maturo alla fine del secolo 10
 conosceva personalmente alcuni apostoli
 e da loro fu conservato ricordo di S. Irena (ivi:
 H. E. III. 37 p. 226).

E bene S. Irena ^{si dice} ~~supponendo~~ che si ricorda
 benissimo tutti quei minuti dettagli
 della sua consuetudine col grande ~~figlio~~ S.
 Irena: il ^{posto} ~~posto~~ dove sedeva, la sua
 maniera di entrare in chiesa e di uscire,
 il suo modo di vivere e la sua figura.
 le omilie che faceva al popolo e poi
 le sue relazioni con S. Giovanni ap: ed
 altri che avevano veduto il Sig. e
 come raccontava di loro diverse cose.
 molti particolari nel Sig. e di molti
 varoli e di altre cose apprese da Irena:
 ciò che ha per noi un interesse maggiore.
 che tutto che raccontava S. Poli: era conforme
 alla scrittura e aveva ovunque tale fedel-
 tà, in vrbis in scriptura consentiens (V. 23)
 Ed imitate Irena: sulla fedeltà della sua
 memoria, perché due le impressioni della
 prima gioventù restano per sempre
 del racconto di S. Irena: due cose sono
 evidenti 1^a, che si fatti e di Irena

assegnate nei quat. vangeli erano i stessi;
che conoscevano Policarpo ed i contempora-
nei degli ultimi quesi.

2) che nell'animo di Poli: non esisteva
nessun dubbio sull'autenticità de'
14 vang: messi insieme di quello di
S. Giov. altrimenti questo dubbio sarebbe
passato nella mente di S. Ireneo:
Ebbene per S. Ireneo l'autenticità è un
fatto, riconosciuto di tutta la chiesa,
evidente come al suo dir sono evidenti
le leggi della natura. Non avrebbe potuto
parlare così, se nella giov: - nella mol.
di Poli: non avesse trovato questo fatto
e Poli: se non conosceva personalmente
tutti gli evangelisti, almeno conosceva
il più sublime e più vero - S. Giov.:
l'era impossibile che un tale argumen-
tazione, basata sopra fatti certissimi,
ineccepibili non abbia convinto i ragio-
nalisti. Eppure tale è l'ardimento
della mente umana quando la passione
assorbe, che non ostante questa tradizione
continua, concatenata si è messo in
dubbio e l'autorità di Ireneo e
l'autenticità del vangelo di S. Giov.

Revue L'église chrétienne 440 19) dice
che Poli: ed Iren: hanno potuto esagerare
le loro relazioni apost: per avere un argo-
mento decisivo contro gli eretici. Poi sarebbe
graziosamente, non sono una menzogna
in tutti i particolari - un mensonge inventé
de toutes pièces. Non dando l'autore
nessuna prova in conferma della sua asserzione
si potrebbe lasciarla come tante altre
~~io~~ senza risposta, se non potesse servir
come illustrazione del metodo ricattifico
d'una certa scuola. Inventano calunnie
che poi diventano argomenti. Giusta-
mente il Tischenorff, chiama la rinven-
ta del Genesi frivolo, ¹⁰³⁹ epistola più ^{giura} degno
che si possa dire un menzognato.

Chiunque ha letto il martirio di
S. Poli: la sua lettera agli Filippi:
le caratteristiche di lui conservate in
dall'Inch: prova che c'è la semplicità
stessa. Lo stesso si dice di S. Iren:
l'indole non mostrano neppure ombra
della bleague, della quale fanno tanto
tanto i critici moderni.

E non più grande autorità ha una altra
asserzione del Gen: (439) che Poli:

La lettera di S. Policar: fu scritta poco dopo la morte
di Ignazio (a. 115) e cita la prima lettera di S. Giovanni. Furo-
no fatti sforzi inauditi, per annichilare questa prova.
che è fortissima, perché la lettera prima è l'introduzione
ne al Vangelo e senza dubbio appartiene allo stesso
autore. Ma si crede, che la sentenza aveva corso come
ne e passò tanto nella lettera di Poli: quanto in
quella di S. Giovanni. Brecht: che S. Giovanni avesse copiato
S. Policar. Hilgenfeldt che la stessa lettera di Poli:
non è autentica (Tischend. 13)

Rispondo che Iren: riguardava la lettera di Poli:
come autentica. e che la citazione summenzionata
prova, che la lett. di S. Giovanni. e non che il verso. era.
deva essere l'anno 115 di nostra era.

attenzione cō tutti i voleri del Salvatore
 spensero i cōgi apost: molti dettami
 menime, che erano più adattate al sei.
 2° che ai tempi d' Geri: che così Poli:
 corpi alle tradiz: oscurare ^{sulle appa-} del inst:
 ha aggiunto una sorgente nuova, una
 più torbida delle altre.

Tutto questo che rappiamo Sant Poli:
 e tutta l'opera grandiosa di Treu:
 ad. haeres: sono tante prove contra-
 rie. Lo stesso B: lo chiama ultra-
 conservatore (433) di fatto in conser-
 vatism, qualche volta troppo stretto
 e' la nota dominante in tutto che sarà.
 querens ambidue senti: Ma questo
 conservatismo qualche volta troppo
 inoltrato è per noi inestremabile perché
 li vuole ~~inproprietà~~ d'alternare in
 qualcosa la tradizione -

B: (441) il parait avoir ignoré l'Evan-
 gile qui circulait déjà de son temps
 sous le nom de Jean -

Questa asserzione cade sotto l'autorità
 d' Ireneo, che rappresenta la tradiz.
 delle chiese d'Asia. La lettera però
 di S. Poli: era troppo breve per

abondare in citazioni.

1. 440. Une des plus graves difficultés est
la complète ignorance que montre Trénée
de vrai res. des énigmes de l'Apocalypse.
L'autenticité della lettera di S. Tren. fu
negata da Scholten, prof: a Leide -
(De apostel Johannes in Klein-Asie.
Leide 71) che nega (p. 314-324) il rag-
giorno di S. Giov. a Efeso e in Asia
Min: Lo stesso Re: chiama la critica
di Sch: un seppitimerie esagero (Aut: 538)
Sch: combatte l'autenticità della lett. a Flor:
perche parla di relazioni di Poli: con S. Giov.
Se contrari alla ipotesi di Sch: res. la quale
il'apost: non avrebbe mai lasciato scus:
Ma quali prove apporta Schot:

1) Che S. Giov. non è mai stato:

Efeso ed in Asia min. ma questo è
una supposizione abbastanza gratuita

2) Che è impossibile ^{l'imettere} che tutti i tre per-
sonaggi (Giov. Poli: Jaco) abbiano
vissuto così lungamente - ma questa
difficoltà è più apparente che vera
Poli: aveva 86 anni quando morì nel
155 ^{naque} l'anno 69 di nostra era.
~~ma aveva 80 anni finiti~~
quando l'apost: S. Giov: aveva circa sessant'anni -

(cf. Aut. 539: Depuis vingt-cinq ans nous
voyons l'école protestante libérale se
laisser emporter à des excès de négation
... les théologiens protestants libéraux de
notre siècle ont été très loin dans le doute

Se ammettiamo che S. Giovanni nel la tradiz.
arrivò ad una età molto tardiva e che
morì circa l'anno 100 della nostra era,
aveva l'apostolo un 90 anni incirca
cui che non è fuori dei limiti delle pen-
sibile, e S. Paolo era allora nel no-
stro anno, poteva dunque osservare
una impressione esattissima dell'apost.
Se poi Irene verso l'anno 155
aveva quindici anni incirca, poteva
avvertire le omelie di S. Paolo. Ma
se non, essendo giovinetto ed aveva
circa 25 anni ¹⁷⁵ quando viaggiò in
Lione. Di fatti la lettera della Chiesa
di Lione lo raccomandando al pop.

S. ... come reverente ed uomo maturo.

3) Finalmente l'età avanzata di
Paolo: non è un ostacolo insormontabile
al suo viaggio per Roma che ha dovuto
aver luogo poco prima della sua morte
Anzi cominciando a regnare nel 154

Ma il viaggio in quei tempi fra
Efeso o Smirne e Roma erano facilissime
si facevano a certe stagioni e con lunghe
soste (esempio il viaggio ultimo di S. Paolo).
Abbiamo l'epitafio d'un monaco d'Efeso

polis (C. I. Gr. n. 3920) che ingrazia i dei
di aver fatto 72 volte il viaggio in Italia,
abbracciando il capo di Malea, tanto temuto
dai naviganti. Questo menzato era
forse più vecchio di S. Polio:

4) Kein suppone (Geschichte Jesu von Nazara
I. 161 sq.) che Polio: non fosse
l'apostolo Gio: ma il presbitero. Se questo
Presbitero esisteva, ciò che non è fuori
di dubbio, era un discepolo di S. Gio:
come dunque S. Polio: e S. Iren. l'hanno
potuto confondere col primo.

5) Finalmente osservo, che Ireneo
nella sua opera ad. h. c. dice presso
poco lo stesso che nella lettera ad
Florino: supponendo, questa supposizione,
resterebbe la verità del fatto la stessa.

Ren: (Ant. 889) Les premiers chapitres de
l'apocalypse, la lettre d'Irénée à Florin,
le passage de Polyrate sont trois bases
solides, sur lesquelles on ne saurait édifier,
une certitude, mais que M. Scholten, malgré
sa dialectique pressante, n'a pas renversées.

Importantissima è ancora l'autorità di Ter-
 tulliano. Anche egli è un uomo di tradi-
 zione, tenacissimo e sempre studioso,
 di rannodare ogni fatto coi tempi
 apost.: S'la sua massima: i. veng. qf.
 priq, i. priq. qf. e ab initio, ab initio
 qf. ab ap̄s (ad. Marc. IV. 5) Egli am-
 mette come tradizione apo: quella che
 si conserva nelle chiese fondate dai
 apost.: (i. esse ab ap̄s traditū qf. apud
 ecclesias ap̄os fuerit sacrosanctū f. it.)
 Ebbene combattendo Marcone che
 ammetteva il solo evan: di S. Luca
 ed ancora falsificato, ridotto secondo i
 suoi principi fantast.: dimostra
 che sono iv evan: e che tutti godono
 della stessa autor: apost.:

Fragmentum Muratorii fu pubbl. per la 1^a volta da Muratori (Antiquit. med. aevi T. III. Mediol. 1740 p. 857 19f. È il primo indice di libri rari.

del N. I. che fa una divisione fra gli scritti monastici come apoc. ed altri sia eretici sia apostolici, benché letti in alcune chiese.

Fra i censo: l'autore di questo elenco enumera i vang. di Luca e Giov. gli atti degli apo- e le lettere di S. Paolo

Come non trattiamo della canonicità né della ispirazione, ci rimetto ai numerosi dibattimenti ai quali ha dato origine la scoperta di così antichi ed insigne monumenti. Qui parlando de' scritti del N. I. unicamente dal punto di vista storico basta di affermare, che sec. I aut: i IV vang. erano riguardati come apoc. e pubblicam: letti nelle chiese. ^{3.º} Form:

Questo testimonio fa tanto più importante che rimonta fin alla metà del sec. 2^o. L'autore, parlando del pontificato di Pio I: naperrime, semperque nostris. Dice che non si deve leggere il Pastore di R. Roma pubblicamente neq. inter prophetas inter apostolos neq. essendo stato scritto questo libro dal fratello di Pio I sotto il suo pontif. In questo senso si vede che nei tempi di Pio I (146-150)

gli apostoli: cioè i IV vang. e le lettere di S. Paolo erano tenuti come scritti molto antichi, di cui difficilmente si può ammettere una supposizione di alterazione essendo sempre letti pubblic: in chiesa sotto l'invigilanza dell'autorità eccles.

probabilmente ~~scritto~~ ^{tratto} dal greco originale - Hilgenf. p. 88 etc. - Histor. krit. Einleitz. in D. N. I. de. p. 75. Kitzgen: 102. ma le obbiezioni non hanno importanza.

In questo senso si vede la 1^a agul. di S. Gerardo M.

Teofilo di Antiochia e Tatiano, Discepo-
lo di S. Giustino fecero opere apologetiche
congiungendo i IV ev. L'opera di Teofilo
si è perduta - ma nel libro ^{2o} ~~contro~~ Auto-
lyp^o cita Matteo, Luca e Giov.

Tatiano scrive il celebre Diatessaron
che ne' tempi di Teodoro era ancora
in uso nelle comunità della Mesopo-
tania. Benchè Tatiano abbia mabi-
lato gli IV ev: l'opera sua dimostra
la loro esistenza ed il loro uso quoti-
diano nelle chiese. Teodoro aveva
una grandissima pena di impiegar
questa collezione ora altrzi più auten.

(Nella sua agrol: Tattico cita il veng.

d. S. Giovanni: Tutto questo prova, che
re' tempi di Tatiano i IV evang:

non solo esistendo ma ancora erano
riguardati come una collezione a parte,
diversa di tutti gli apocrifi congiu-
cata dall'uso della Chiesa. Ebbene
chi crederebbe che questo uso non abbia
cominciato che ne' tempi stessi di Tat. 2

Thier. sp. 157 ad Algar. quart. 5. Theophyl. 9-
qui in evangelistaz in una opz ditta compingens.
ingeni sui nobis inuenta reliquit

Di Giustino abbiamo tre opere di indubitata autenticità:

Nella 1^a apol: scritta circa l'anno 140 e nel dialogo con Trifone, scritto qualche anno più tardi, frequentemente cita i 18 vangg:

Sec. Trich: (14) è indubitabile che cita il van. di Mat. e molto probab: che ancora S. Mar. e S. Luc:

Si pretendeva, che Giust., aveva altri evang: simili ai nostri ma non sempre, per es. il van. ebr. Hebraeos ed ancora quello di S. Petro che

forse non ha mai esistito (14). Ma supposto

che qualche citazione provenga d'un evan: apocrifo, non c'è dubbio che la più parte delle citaz:

si trovano o verbatim o pressoché nei nostri

evang: ed allora sarebbe manifesta e non

giustificabile licenza / offenbare u. haltlose

willkühr (15) di ammettere per queste citaz:

una sorgente ipotet. un protovang: o qualche

cosa di simile, che ^{forse} non ha mai esistito. 4. Matth. XI-27 - Trich. 15.

Basta ammettere che spesso citava di

memoria o che nei mss. esistevano

varianti

Ma è ancora certissimo, che usasi il van. S. Gio:

1^o il 1^o apol: in cui si trova nei primi 3 vangg:

2^o la risposta di S. Gio: Batt. Joh. I. 20. Dial. 88

3^o il veneramento Apol. I. 61. Joh. III. 4

4^o Joh. 19. 37 ^{luogo di} Zacharia, che non si trova nei 4xx
e che cita Giust.

um daran ernstlich zu zweifeln. Darn gehört unsere, grachten d. ganze vornehmlich d. ge. Joh. I. Joh. Ev. (Trich. 16)

Mit dieser Kunst, tücken lässt sich freilich allenthalben d. genh. ins gesicht schlagen.

1° il nome, sotto al quale Giust. fa menzione de'
vang: memorie degl' apol, chiamate (vangeli-
2) benchè non nomina gl' autori, li designa
come apol o scritti degl' apol.

3) collettivo chiama questi scritti il vangelo
che indica che essi avevano già autorità
e che il nome degl' autori era di
poca importanza.

Giust. nella sua apol. I. 67. fa un passo
importante e decisivo per la sacra
funzione che si faceva nell' adunanze dei
fedeli; dice testualmente:

At solis, quæ dicitur, die omnium s. verborum
et apol incolentium fit conventus in eundem
locum et commentaria apol (τὰ ἀπομνημονεύ-
ματα τῶν ἀποστόλων) aut scripta prophetarum
(τὰ συγγραμματα τῶν προφητῶν) leguntur
quoad licet per tempus (ἀνὰ καιρὸν καὶ κατὰ
ἐξουσίαν) Questo ^{passo} ~~passo~~ è decisivo per la
questione de' vangeli che recorreva e citava

nelle sue opere S. Giust. Abbiamo detto
che molti passi citati convergono coi
testi che oggi leggiamo nel N. T. che
alcuni passi differiscono in qualche parola
e sono citati o da memoria o ~~for~~ da testi

alquanto differenti. Ma non c'è dubbio che
 L. Quint. conosceva i testi che si leggevano pubbli-
 camente nelle chiese romane: perchè l'apolog.
 è scritta a Roma e per i Romani: era poi
 scritta sotto il pontif. di Pio, in tempi, nei quali
 i IV veng. ed altri lib. ~~sono~~. Del N. T. erano
 letti ufficialmente come lib. apoc. nelle
 chiese di Roma, come attesta l'autore
 anonimo del fram. Murat: contemporaneo
 di L. Quint. Ma la ~~generazione~~ ^{contemporanei} di L. Quint.
 et di Pio I non ammettevano il libro di
 Erma, sapendolo di origine recentissima
 al contrario ammettevano i scritti apoc.
 perchè li tenevano per autentici, e
 dunque cotesto una prova, che in quei
 tempi non solo nessun dubbio esisteva
 ma ~~che~~ neppure la memoria di ^{simili} ~~simili~~
 dubbi.

Cypru S. Tomarra.

7. Zdroj. w zyc. opisy kwatk. reput. zwob.

zkrat je imen. nepravil. na bojev: i

procc. kanoniz. i bulla kanoniz.

Pierw. ucieka. przetrzymaj. przez domost.

Wichel. De Thorro Khuy m.c. nob. sv.

Tom.

